

## Super natura

*Omar Ronda*

Il concetto di *super natura* nasce in me da riflessioni sul termine molto più classico e antico di *natura* e sulle sue evoluzioni.

Con l'avvento delle tecnologie umane e con il loro impatto sull'ambiente si sono create problematiche che interessano la sfera ecologica, e il pianeta si trova oggi di fronte a problemi più complessi, come ad esempio l'equilibrio, molto difficile da ottenere, tra *naturale* e *artificiale*.

Nel 1988 – avevo quarantun anni – in Sardegna, nei pressi di Cagliari, osservando un impianto di raffinazione del petrolio, e in particolare il processo prodotto nella torre del cracking catalitico (dove nel 1991 avrei realizzato la mia installazione *Green Pyramid*), cominciai a ragionare sulle origini delle materie e sulla loro trasformazione, il *metem*, ovvero la possibilità di modificare la struttura molecolare di un elemento per mutarlo in un altro o in infiniti altri. Pensai al modo di applicare questo concetto all'arte, come la scienza già da tempo faceva sviluppando teorie, concetti e sperimentazioni, costruendo giorno per giorno una realtà concreta e tangibile.

Da sempre ero affascinato dalle materie plastiche, ne discutevo con amici e intellettuali; da ragazzo, nella casa di Maurizio Corgnati a Maglione, trasformata in salotto letterario e frequentata da artisti, poeti e scrittori quali Carlo Fruttero e Franco Lucentini, mi entusiasmao alla possibilità di manipolarle e di plasmarle, vedevo in questi materiali il lungo percorso della natura che in milioni di anni aveva trasformato organismi vegetali, animali e umani in un magma ancestrale e misterioso, un magma che conteneva in sé tutto il vissuto del pianeta, un elemento che si formava nel ventre caldo della madre terra per sgorgare poi in superficie, pronto a produrre vita e progresso: il *petrolio*.

Ma come tradurre tutto ciò in arte? Ecco la sfida che mi accingevo a cogliere: volevo coniugare tutte le energie dell'uomo che ero, alla poesia e alle emozioni del fanciullo che era ancora vivo in me; volevo creare opere che fossero lo specchio della contemporaneità, ma contenessero l'entusiasmo di quando da adolescente camminando nei prati invernali della montagna biellese, a Portula in Piemonte, il mio paese natio, scoprivo pozzanghere di acqua congelata, le lucidavo con le mani arrossate per vedere cosa era rimasto bloccato nel ghiaccio, e vi trovavo foglie e rametti, piccole pietre e bolle d'aria, una volta anche una fotografia strappata e una lucertola. Mi affascinava il fuoco del camino e la legna che bruciava, il calore che consumava tutto e scioglieva il ghiaccio. Le pozzanghere congelate erano per me

opere d'arte create dalla natura; i sentieri, i prati e i torrenti erano il mio museo d'arte moderna e insieme di storia naturale.

Fu dunque nel 1988 che, scoprendo e studiando la gigantesca raffineria in Sardegna, coniai il termine *Cracking Art*; con esso intendevo dare l'idea, anche se molto sintetica, di quello che in seguito divenne il fulcro della mia ricerca. In un primo tempo mi limitai a incollare oggetti in plastica che riproducevano la natura, vegetali e animali, su tele dipinte; poi nel 1990 realizzai i primi veri lavori completamente in plastica, che battezzai *Genetic Fusion*.

Un anno più tardi, nel 1991, realizzai le prime opere con polimeri termoplastici trasparenti che evocavano le pozzanghere congelate: proprio quelle pozzanghere che mi avevano tanto affascinato e che avevano popolato i miei sogni di bambino; nacquero così i *Frozen*. Negli anni seguenti, e ancora oggi, continuai ad affinare le tecniche e a imparare, come in una febbrile ricerca alchemica, a conoscere le materie e a gestirle, a inglobare immagini e oggetti, forme e colori.

Avevo trovato il modo di restituire al petrolio la sua arcaica immagine naturalistica e antropologica. Ero diventato una sorta di moderno "demiurgo", avevo ricostruito l'immagine della vita partendo dalla fine del processo: dalla plastica che prima era petrolio, quel petrolio che in precedenza era natura, ovvero la sintesi organica della vita terrestre.

Ma la ricerca non è mai finita; la ricerca si nutre di se stessa e vivifica l'artista e il ricercatore giorno dopo giorno, attimo dopo attimo, per divorarlo poi inesorabilmente nel momento stesso in cui egli si convince che la sua ricerca è completata.

Ecco quindi prendere forma in me il concetto di *super natura*. Si tratta di porre, ancora una volta, l'accento sulla questione *natura/naturale* e sull'evoluzione in *naturale/artificiale*! Ma cosa c'è dopo? Cosa può esserci per un artista, non vincolato dai confini ristretti della tecnologia e della scienza, libero di operare con l'immaginazione e la fantasia?

Ancora una volta la risposta arriva dalla Madre Terra, ancora una volta l'uomo e la fantasia arrivano dopo la natura: ecco l'ambra, una resina fossile capace di inglobare la vita, un elemento adatto a conservare il DNA per milioni di anni. Ed ecco che il mio lavoro si evolve in una nuova e affascinante possibilità concettuale e reale: inglobare e conservare l'immagine della natura per l'eternità.

Ma quale natura scegliere per la mia *super natura*? Ho deciso di non scartare niente, di usare le infinite immagini degli animali, dei vegetali e soprattutto degli esseri umani che hanno cambiato la storia del mondo. Ed ecco che i *Frozen* diventano una nuova "ambra sintetica", opere che inglobano immagini e sentimenti rendendoli eterni e inarrivabili.

Ma perché fermarsi all'immagine? Perché non introdurre anche il DNA, come l'ambra ha inglobato quello di vite preistoriche ed estinte? Così negli ultimi anni ho realizzato opere che ho battezzato *Ritratti genetici*, fondendo nella plastica trasparente capelli e sangue di persone che ho ritratto, creando icone, reliquie, volti che trasmetteranno ai posteri l'immagine di individui che attraverso le mie opere, tra qualche anno, potrebbero essere clonati, riprodotti e riportati a una nuova esistenza.

Siamo nell'era della ricerca e sperimentazione genetica; da poco in Inghilterra si è autorizzata la possibilità di mescolare geni umani a quelli animali o vegetali; siamo forse sulla soglia di nuove frontiere, frontiere che si scontrano con i principi etici e morali della natura e delle religioni. È difficile immaginare gli sviluppi di tali manipolazioni, ma è innegabile che le prospettive siano almeno tanto interessanti quanto inquietanti.

Ma cosa hanno a che fare queste scoperte con l'arte e la creatività? Ho sempre creduto fermamente che un artista debba essere testimone del presente, una persona che con la sua sensibilità accompagni e possibilmente anticipi il futuro, un incontentabile navigatore nel cosmo della conoscenza e della sperimentazione, ma credo ancora di più che tutto ciò debba essere ragionevolmente mediato e filtrato dalla bellezza e dalla poesia.

*Novembre 2008*